



*San Biagio*  
CASA DI PREGHIERA F.M.A.



6

## **BUONA NOTTE**

### **La preghiera secondo Madre Teresa di Calcutta**

*LA PREGHIERA, la forza più potente del mondo*

“Bisogna che tutti noi troviamo il tempo di restare in silenzio e di contemplare, soprattutto se viviamo nelle metropoli come Londra e New York, dove tutto si muove tanto in fretta. ... Comincio sempre la mia preghiera in silenzio, perché è nel silenzio del cuore che Dio parla. Dio è amico del silenzio: dobbiamo ascoltare Dio perché ciò che conta non è quello che diciamo noi, ma quello che Egli dice a noi e attraverso di noi. La preghiera alimenta l'anima: essa sta all'anima come il sangue sta al corpo, e porta più vicini a Dio. Dona inoltre un cuore limpido e puro. Un cuore limpido può vedere Dio, può parlare a Dio e può vedere l'amore di Dio negli altri. Quando hai un cuore limpido, vuoi dire che sei aperto e onesto con Dio, che non Gli stai nascondendo nulla, e ciò che consente a Lui di prendere da te quello che vuole.”

Disse all'ONU: «Io sono soltanto una povera suora che prega!». Questa è la definizione che la Madre ha dato di sé stessa. Madre Teresa con la sua vita ci ricorda una verità indispensabile: Senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri.

Racconta il Card. Angelo Comastri:

*Nel 1968 incontrai Madre Teresa di Calcutta per la prima volta. Ero sacerdote da appena un anno e sentii l'impulso di andare dalla Madre e di chiederle di accompagnarmi con la sua preghiera. La Madre, appena mi vide, mi chiese a bruciapelo: «Quante ore preghi al giorno?». Rimasi un po' spiazzato, perché mi aspettavo che mi chiedesse: «Quanta carità fai?». Comunque risposi: «Madre, celebro la Santa Messa tutti i giorni, prego il rosario tutti i giorni, non tralascio mai la preghiera quotidiana del breviario...».*

*Madre Teresa prese le mie mani tra le sue e poi mi sussurrò all'orecchio: «Non basta! Il rapporto con Gesù è un rapporto di amore! E, nell'amore, non ci si può limitare al dovere. Fai bene a celebrare la Messa ogni giorno, a prega-re il rosario e il breviario: è il tuo dovere! Ma devi aggiungere un po' di spazio di adorazione davanti all'Eucaristia: a tu per tu con Gesù!». Il consiglio di Madre Teresa mi entrò nel cuore, però mi permisi di dire: «Madre, da lei mi aspettavo che mi chiedesse: quanta carità fai?». La Madre si fece seria e poi lentamente scandì queste parole nelle quali c'è tutto il segreto della sua vita. Disse: «E tu credi che io potrei portare il mio amore ai poveri se Gesù non mi desse il Suo amore ogni giorno attraverso la preghiera? Ricordati: senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri!».*

*Queste parole andrebbero gridate nelle chiese e nelle piazze: sono la medicina per curare l'attuale sbandamento di tanta gente... anche ecclesiastica!*

Malcom Muggeridge, giornalista inglese piuttosto scanzonato e indifferente, nel 1969 andò a Calcutta con il semplice e innocuo scopo di girare un film sulla vita di Madre Teresa e delle sue suore, all'interno della "Casa del Cuore Immacolato", che alcuni europei, con un po' di disprezzo, chiamavano "Il Moritorio di Calcutta".

Malcom non aveva la fede e chiese di poter filmare la vita che si svolgeva all'interno dei due stanzoni dove venivano giornalmente raccolti tanti poveri, tanti ammalati, tanti moribondi. Accadde subito qualcosa di inspiegabile. Ecco il suo racconto:

Parte del compito delle suore è raccogliere i moribondi per le strade di Calcutta e ricoverarli in un edificio - un ex tempio dedicato al culto della dea Kālī - donato a Madre Teresa affinché, come lei dice, muoiano alla vista di un volto che li ama. Alcuni muoiono: altri sopravvivono e vengono curati. Questa casa per i moribondi è scarsamente illuminata da piccole finestre alla sommità delle pareti e l'operatore televisivo fu inflessibile nel dire che filmare là dentro era impossibile. Avevamo con noi appena un piccolo riflettore; e avere il locale adeguatamente illuminato nel tempo a nostra disposizione non era immaginabile. Ciononostante fu deciso che



egli operasse egualmente; ma, per precauzione, filmò qualche scena nel cortile esterno, dove alcuni stavano seduti al sole. Nella pellicola sviluppata, la parte filmata nell'interno risultò soffusa di una bella luce particolarmente morbida, mentre la parte girata all'esterno apparve grigia e confusa.

Come spiegare questo? L'operatore televisivo ha sempre insistito nel dire che, tecnicamente parlando, il risultato è impossibile. Per provare la sua asserzione, nella sua successiva spedizione documentaristica nel Medio Oriente, egli usò parte della stessa pellicola in uguale scarsità di luce con risultati completamente negativi. Egli ora non fornisce nessuna spiegazione, ma semplicemente alza le spalle e ammette che allora successe così. Io sono assolutamente convinto che quella luce tecnicamente inesplicabile è, in realtà, la *Kindly Light*, la "Luce Gentile" a cui si riferisce Henry Newman nel suo squisito e celebre inno.

Ma il vero miracolo era un altro. Malcom Muggeridge osservò attentamente ciò che accadeva nei due grandi dormitori e poi si permise di dire a Madre Teresa: «Madre, qui c'è tanto quanto basta per avere l'inferno in terra. Qui c'è miseria, qui c'è gente denutrita, qui ci sono scheletri ricoperti solo da pelle, qui c'è la morte, la si vede in faccia. Eppure qui, tutti sorridono, qui non c'è disperazione, ma gioia di vivere. Madre, perché?».

Madre Teresa stava imboccando una povera donna denutrita e appena raccolta dalla strada. Si fermò per alcuni istanti, guardò il giornalista e poi rispose: «Qui non c'è l'inferno, qui c'è il paradiso perché qui c'è l'amore!».

Poi, con serenità, continuò ad imboccare la donna, che aveva la bocca aperta come quella di un bambino che aspetta il latte materno.

Malcom Muggeridge fu colpito. E, siccome era intellettualmente onesto, volle scavare dentro il mistero di quella santità inconsueta e chiese: «Ma dove trovate la forza per amare, dove trovate la forza per sorridere... qui?». Madre Teresa fu estremamente sincera, sfidò il giornalista dicendogli: «Venga domani, alle 6 del mattino, alla porta del nostro piccolo convento. Capirà dove troviamo la forza per amare e per sorridere». Il giorno dopo, puntualmente come un vero inglese, Malcom era alla porta del piccolo convento.

Madre Teresa, puntuale anche lei, lo accolse e lo condusse nella poverissima cappella, senza panche per sedersi, dove una schiera di suore con il sari delle donne che in India non contano nulla era raccolta in preghiera e attendeva la celebrazione della Santa Messa.

Malcom Muggeridge partecipò in silenzio e tutto gli apparve semplice, umile e anche un po' misterioso e un po' noioso.

Si chiedeva: «Ma che fanno queste suore? Con chi parlano? Che cosa ricevono in quella piccola ostia? È mai possibile che tutto il segreto stia qui?». Terminata la Santa Messa, mentre Madre Teresa con passo veloce stava andando verso i suoi poveri, disse al giornalista: «Ha visto? Il segreto sta tutto qui. È Gesù che ci mette nel cuore il Suo amore e noi semplicemente andiamo a donarlo ai poveri che incontriamo nel nostro cammino». Sapete quale è stata la conclusione? L'indifferente giornalista, dopo un po' di tempo, chiese di ricevere il Santo Battesimo e di diventare cattolico con questa meravigliosa motivazione: «Voglio diventare cattolico per ricevere quella Santa Eucaristia che in quella santa donna produce quel miracolo di amore e di gioia». Ed è accaduto così. L'amore vissuto ha portato Malcom Muggeridge tra le braccia dell'amore vivente, che è Gesù. Perché le nostre Comunioni non producono questo effetto? Riflettiamoci seriamente.

(da *Pregare oggi. Una sfida da vincere*, Libreria Vaticana)